

Editoriale

di **Simonetta Fasoli**



Dissenso informato

Nuvole nere si addensano sul Paese, e all'orizzonte geopolitico mondiale: si aggirano minacciando da vicino, qui da noi, l'ambito della scuola e dell'educazione che ci sta a cuore. Questo ci preoccupa molto ma non ci stupisce: la nostra storia ci insegna che ogni governo con tratti illiberali, fino a configurare un vero e proprio regime, ha puntato sulla scuola, sulla compressione della libertà di pensiero e sulla sistematica censura dello spirito critico per perseguire un disegno di irreggimentazione e per fare dell'istituzione scolastica, in tutte le sue componenti, un serbatoio di consenso.

Il disegno oggi è ormai chiaro, in particolare nelle politiche scolastiche perseguite da questo governo, con una serie di provvedimenti adottati o annunciati, che investono gli assetti ordinamentali, l'impianto culturale dell'intero sistema di istruzione, le politiche professionali di reclutamento e formazione.

In questo panorama, spiccano le Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'Infanzia e del Primo ciclo di istruzione, arrivate a compimento con la decretazione D.M. 9 dicembre 2025, n. 221.

Si attendono analoghi provvedimenti per la scuola secondaria di II grado: altro nodo strategico all'interno degli ordinamenti, per cui c'è da prevedere un intervento governativo almeno altrettanto gravido di conseguenze sul piano culturale, pedagogico, e di impatto sul mandato sociale che la Costituzione assegna alla scuola.

Ma fermiamoci, per ora, a quel che c'è, ed è abbastanza per richiamare la vigilanza democratica e le strategie di risposta, da parte del mondo della scuola e delle sue forme di organizzazione e di rappresentanza professionale.

Fin dalla prima diffusione del testo (11 marzo 2025) e dalle successive tappe del percorso verso la formalizzazione, si è coagulata una forma di mobilitazione, iniziative coordinate volte a diffondere informazione sul provvedimento, riflessione critica sui tanti aspetti problematici e su un disegno complessivo da respingere, letture collettive, momenti pubblici di varia estensione. Adesso, però, la fase è un'altra, postulando nuove e mirate strategie. Le Indicazioni nazionali sono legge, e lo stesso Regolamento prevede una loro 'graduale' attuazione, a partire dalle classi prime di ogni segmento scolastico, come da prassi consueta.

Proprio su questo fronte io ravviso un rischio, e un 'vantaggio' non casuale per le politiche governative: il rischio che il periodo 'soft' di passaggio operativo si stemperi nelle pratiche quotidiane, che possono essere una 'camera di decompressione' delle tensioni e della resistenza opposta dal mondo della scuola in questi mesi. Bisogna mantenere più che mai viva l'attenzione sull'operazione arrivata a compimento spostando il 'fuoco' dalla pur necessaria e fruttuosa analisi del testo al coinvolgimento diretto delle scuole e degli insegnanti chiamati a fare i conti, per mandato istituzionale, con il nuovo riferimento normativo. Anche il passaggio tout court alla progettazione dei curricula disciplinari, ovviamente indispensabile, non è esente da rischi, se non è supportato prioritariamente da un lavoro collegiale sugli elementi di sfondo e di cornice: mi riferisco alla costruzione del

curricolo di istituto da cui discenderanno le programmazioni educativo-didattiche dei dipartimenti disciplinari e/o interdisciplinari, fino ai team e ai consigli di classe.

È essenziale, a mio avviso, che le scuole e i Collegi docenti tengano fermi i seguenti indirizzi operativi (che sono di procedure e di tempistiche) per assicurare efficacia alle azioni di rilancio più che mai urgenti nella fase che si è aperta.

Il quadro delle norme vigenti è un prezioso fattore di orientamento per le scuole: la cornice giuridico-istituzionale dell'autonomia scolastica L. 59/97, art. 21, il Regolamento D.P.R. 275/99 per ribadire la piena titolarità del Collegio docenti in tema di elaborazione del curricolo di istituto, parte integrante del più comprensivo Piano Triennale dell'Offerta Formativa. Si guardi, in proposito, l'art. 8 del Regolamento (definizione dei curricoli) e il non meno rilevante art. 6 (autonomia di ricerca, sperimentazione e sviluppo) sul quale in particolare dovranno puntare le scuole e gli insegnanti per far valere scelte curriculari coerenti con le caratteristiche dei diversi contesti in cui operano.

Ciò che dà sostanza a questi elementi di cornice è la libertà di insegnamento, articolo 33 della Costituzione.

*Tenendo conto dell'attuale quadro normativo, è essenziale che il lavoro collegiale e la riflessione dei docenti abbia chiara una linea di demarcazione: la distinzione tra aspetti prescrittivi, dunque vincolanti, ed elementi suggeriti, dunque non vincolanti, nel testo delle I.N. 2025. Sotto questo riguardo, non ci sono novità sostanziali rispetto alle precedenti Indicazioni (2012 -2018): **sono infatti prescrittivi gli "obiettivi generali del processo formativo", le "competenze attese" che li declinano e gli "obiettivi specifici di apprendimento" relativi alle competenze. Sono invece prerogativa del Collegio docenti, nell'esercizio della libertà di insegnamento e nel quadro giuridico dell'autonomia, le scelte dei percorsi, dei contenuti preordinati al perseguimento degli obiettivi specifici di apprendimento, l'opzione delle metodologie didattiche e degli strumenti (ivi compresa l'adozione dei libri di testo o di strumenti alternativi).** Questi sono **passaggi pertinenti alla costruzione del curricolo di istituto e della programmazione educativo-didattica che ne discende.***

La parola, dunque, è ora alle scuole e agli insegnanti: è fondamentale che le scuole non siano lasciate sole, ma siano accompagnate, nei modi e nei tempi che esse stesse vorranno darsi, dal supporto di informazione e formazione dell'associazionismo professionale, che trova anche in questa azione il senso del suo esserci.

Ci si domanda se la strada che ci aspetta sia quella della 'disobbedienza': personalmente, credo che, se 'disobbedienza' è, vada declinata piuttosto nei termini di un 'dissenso informato' che appartiene, come la disobbedienza, ad una nobile tradizione culturale; non per nulla è il 'nemico' di tutti i regimi autoritari e dei sistemi politici illiberali. Dissenso, dunque, e informato perché poggia su salde basi di conoscenza, riflessione, assunzione consapevole di responsabilità; sono queste che assicurano efficacia alla nostra azione, e testimoniano la fedeltà al mandato istituzionale che la Costituzione assegna alla scuola.